

Covid, l'Avvocatura di Stato pubblici la verità sui 100 mln

La Commissione Covid dovrebbe acquisire e rendere pubbliche le carte della transazione da oltre 100 milioni di euro tra JC Electronics e il Governo e dovrebbe avviare una seria indagine su come si sia arrivati all'accordo. La stessa indagine dovrebbe essere portata avanti, con altri mezzi e fini, dalla Procura di Roma dopo la consegna da parte di Giuseppe Conte di un documento del 2022 riguardante le mascherine della stessa JC. E la stampa tutta dovrebbe cercare di chiarire cosa sia accaduto intorno al pagamento di 100 milioni di soldi pubblici a un privato.

L'Avvocatura di Stato, che difendeva in giudizio il Governo contro JC, ha una grossa responsabilità in questa storia. Ora dovrebbe fornire tutte le carte per chiarire come ha difeso le ragioni dei contribuenti in giudizio e perché ha dato parere favorevole alla transazione. Una delle questioni da chiarire è cosa abbia fatto l'Avvocatura del verbale del 15 aprile 2022, quello consegnato da Giuseppe Conte prima ai pm e poi in Commissione la scorsa settimana.

Quel verbale (o almeno le relazioni sulle mascherine JC firmate dal Commissariato Covid e basate sui sopralluoghi di settembre 2021 delle Dogane che ne erano il presupposto) è stato trasmesso all'Avvocatura. Bisognerebbe capire che uso ne sia stato fatto nella causa contro JC. Tra settembre 2021 e aprile 2022 l'Agenzia delle Dogane avanzava accuse sulla presunta difformità tra le mascherine importate da JC e quelle (più performanti) descritte nei certificati prodotti dalla società nel 2020. Le mascherine della JC hanno supe-

rato indennì un test di laboratorio delle stesse Dogane nel settembre

2021, ok. Però resta da capire perché nella sentenza del novembre 2024, quella che condanna lo Stato a pagare 203 milioni a JC, non si faccia cenno al verbale di aprile 2022 portato da Conte ai pm né ai sopralluoghi delle Dogane di settembre 2021 sulle mascherine JC.

Bisognerebbe poter leggere tutte le carte. Invece il ministro della Salute Orazio Schillaci, alla richiesta del senatore Pd Francesco Boccia di avere la transazione e "gli atti prodromici, seguenti o connessi", ha risposto picche perché l'Avvocatura dello Stato, gli ha legato le mani. L'Avvocato dello Stato Gabriella Palmieri sostiene che le carte sono segrete e possono essere date solo alla Commissione Covid, non al ministro o a Boccia. Peccato che il presidente della Commissione, Marco Lisei di Fdi, abbia già detto che la transazione, è fuori dal suo perimetro di azione. Si prefigura quindi un muro di gomma perfetto grazie alla Commissione che in teoria dovrebbe fare chiarezza sui fatti ed è stata tramutata in un'arma di propaganda.

Abbiamo scoperto solo il 2 luglio, grazie all'interrogazione di Boccia a Schillaci (che non ne sapeva nulla prima) dell'esistenza dell'accordo da 100 milioni. Il titolare della JC, Dario Bianchi, era stato convocato tre volte in Commissione, l'ultima ad aprile 2026, dopo la transazione. E anche allora non aveva detto nulla sui 100 milioni di euro. Questa pocha deve finire per mano di chi l'ha avviata. Il governo Meloni ha rinunciato a difendere le ragioni dei contribuenti per dare nel segreto 100 milioni a un privato. L'Avvocatura ha dato il suo via libera e ora nega le carte all'opposizione. Il presidente della Commissione Covid, Marco Lisei, FDI come Meloni, non ha scelta: deve acquisire e divulgare tutte le carte perché i cittadini hanno diritto di sapere.



MANOVRE
IL RUOLO DI FDI
TRA GOVERNO
E COMMISSIONE
D'INCHIESTA



Peso: 22%